

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 4 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 — per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12, 2 - 15,53 - 22 5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ANARCHIA DI PIAZZA E ANARCHIA GOVERNATIVA

Il recente lutto della Francia e il delitto di Livorno hanno in questi giorni richiamata l'attenzione sugli anarchici.

Si è in tutti i toni gridato che la piaga si estende: l'opinione pubblica commossa invocò provvedimenti atti a estirpare la mala pianta, e nuove leggi si vanno preparando, intese a prevenire e energeticamente reprimere future sceleratezze.

Ciò forse pel momento sarà buono, purchè, ben inteso, non degeneri nell'abuso e non crei facili strumenti di persecuzioni inconsulte che circondano da minori garanzie, ove non riescano a incontrare l'approvazione del pubblico, potrebbero sortire effetto contrario al voluto, fare martiri a buon mercato e moltiplicare gli affliggiati all'anarchia.

Però più che le nuove leggi, a ripristinare l'autorità e il rispetto dello Stato, preso di mira da audacissimi settarii che con gesta terrorizzanti ne proclamano l'annientamento, riescirebbe efficace il rendere tutti persuasi che tutte le leggi già vigenti sono rispettate e che nessuno può di suo arbitrio impunemente manometterle.

Occorrerebbe insomma rialzare il prestigio dello Stato tenendo altissimo il concetto della legge.

Combattere l'anarchia solamente colle repressioni senza ad essa contrapporre la bontà dei principii cui s'informa l'attuale stato di cose, ci pare vana impresa.

Per combattere un'idea, per quanto malsana, è duopo opporre in confronto una idealità elevata, è duopo opporre il bene pubblico informato a quella moralità che spesso è posta in oblio e che pur non trova sempre eco nel popolo. Per chiedere, per ottenere il rispetto della legge bisogna essere i primi a rispettarla: e solo dando l'esempio del maggiore rispetto per le leggi in vigore, si può ottenere il plauso delle masse nel chiedere la punizione di chi alle leggi si ribella. E ciò è tanto più necessario per combattere l'anarchia i cui affliggiati, nel commettere nefandità, agiscono esclusivamente sotto l'impulso di una idea.

Chiaminsi pure volgari malfattori Ravachol, Henry e Caserio; si imprechi pure al loro nome; certo è che il pubblico li distingue nettamente da Tiburzi, da Anzuini e da Gasperone.

Questi rubano, assaltano, incendiano, e buona notte: quelli agiscono senza un loro utile personale, obbedienti ad un comando, atteggiandosi a terribili apostoli di un nuovo assetto sociale. Son essi di gran lunga più pericolosi

perchè convinti di agire disinteressatamente e pel bene dell'umanità.

Non è il momento di fare un accurato esame delle idee anarchiche: certo è che, per quanto l'anarchia prenda le mosse da presupposti erronei per venire a conseguenze delittuose, ha tuttavia un fondamento atto, fino a un certo punto, a sedurre uomini più facili ad eccitarsi che a ragionare.

Si pretende cioè che gli uomini per natura loro siano buoni e che lasciati a se, senza l'elemento artificiale e turbatore che si chiama governo, si dispongano senz'altro ad una vita beata, senza gare, improntata a reciproco amore e a base di perfetta uguaglianza. Conseguentemente si vorrebbe levare di mezzo questo elemento perturbatore tanto funesto, si dovrebbero sopprimere le funzioni dello stato, lo stato stesso e tutti gli istituti che in esso trovano tutela, ricorrendo anche ai mezzi più violenti che impressionano, atterriscono, e facilitano l'intento. Ciò fatto si vivrà addirittura nel paese della cuccagna.

Si ha insomma il falso presupposto da cui parte Rousseau nel suo contratto sociale: si ammette la favola dell'età dell'oro e molteplici altre ipotesi per le quali gli uomini sarebbero mutati in tanti angeli, sicchè agirebbero bene senza duopo di codici, di tribunali e di carabinieri. Ora tali presupposti niuno v'ha che non li veda fallaci, e da Montesquieu che studia l'umanità nella storia, Kant che gli imperativi categorici assoluti temperò colla ragione pratica, a Rénan e Lombroso che osservano esistere la delinquenza nella natura, nessuno si trova che abbia troppa fede nella innata bontà del genere umano.

Uomini tuttavia che agiscono per ricondurre i loro simili a quel preteso felicissimo stato di natura e che pongono a base di ogni loro atto, come cosa normale, la virtù, sono atti a grandemente impressionare le menti deboli e la grande massa di coloro che dotati di poco discernimento e di molta credulità, volentieri nelle cose nuove vedono il vero e infallibile rimedio dei malanni vecchi.

E tanto più tali uomini avranno buon giuoco nella loro lotta contro lo stato e contro la legge, in quanto possano ricordare strappi già fatti alle leggi stesse, atti illegali commessi impunemente a nome dello stato.

Il discreditato delle cose presenti, ove sia giustificato in qualche modo dai fatti, associato al lusinghiero miraggio di un delizioso assetto avvenire facilita il compito loro e rende più efficace la propaganda.

È necessità dunque ripristinare il rispetto alla legge, è necessità ingenerare

profondo convincimento che in alto e in basso la legge è superiore agli uomini.

Oggidì alle leggi non si può più dare quel carattere divino che loro attribuiva Platone: resti almeno il rispetto degli uomini e di questo dieno costante esempio coloro cui incombe farle osservare.

Da molti anni tale esempio viene mancando e recenti fatti addimostrano che anche lo statuto talvolta è lasciato nel dimenticatoio.

Taluni provvedimenti finanziari qualunque non approvati dal parlamento furono applicati, e ciò costituì violazione delle leggi vigenti.

È vero che dopo lo strappo si trovò la medicina, e che intervennero ratifiche; tuttavia queste non sanano l'incostituzionalità dell'atto, e mancando a questo la legalità resta solo l'arbitrio.

Nella nostra storia parlamentare troviamo che nel 1849, sciolta successivamente due volte la Camera, stante le urgenti necessità, il governo prelevò imposte non ancora approvate.

L'atto allora parve grave e illegale e lo si scusò colla inesperienza in cui si versava in fatto di regime rappresentativo.

Ma oggidì tale inesperienza non avrebbe più motivo di essere, e il perdurare nella via dei catenacci e degli aggravii per decreto, per quanto lo scopo possa essere patriottico, è armare l'anarchia di ragioni non infondate per accusare d'insufficienza gli ordini attuali, d'arbitrio gli uomini; e per ripetere che in sostanza i colpi vanno sempre in giù e i cenci per aria.

Lo stesso dicasi per la recente sospensione del diritto elettorale attribuito ai cittadini da leggi non ancora abrogate, e lo stesso si ripeta ogni qualvolta un funzionario esorbita senza che al cittadino sia dato ricondurlo alla legalità.

In tutti quei casi in cui i diversi organi del potere, in cui le funzioni dello stato, non agiscono nella loro legittima sfera d'azione, trova l'anarchia campo libero a sfruttare il sordo malcontento, a denigrare le istituzioni e le leggi che rendono lecito agli uni ciò che lecito non sarebbe agli altri.

È perciò che se dall'un lato una legge nuova potrà essere temporaneamente efficace a frenare quell'onda morbosa di delinquenza che in questi giorni parve trascorrere nei paesi latini, dall'altro potrà essere duraturo eccitamento ad osservare le leggi tutte, il non infrangerle là ove, se non tutto, molto si può, e dove le leggi si fanno

Di qui deve venire il buon esempio di rispetto alla legge, e noi rifacendoci all'insegnamento di Macchiavelli, ripe-

teremo con lui: « io non credo che sia cosa di più cattivo esempio in una repubblica che fare una legge e non la osservare, e tanto più, quando la non è osservata da chi l'ha fatta. »

G. C.

LE ELEZIONI COMUNALI Nel Circondario d'Acqui

Diamo i giorni nei quali avranno luogo le elezioni nei vari comuni del Circondario d'Acqui:

29 Luglio

Sessame	S. Giorgio Scarampi
Morbello	Prasco
Merana	Mombaldone
Vesime	Cavatore.

5 Agosto

Castelrocchero	Castelletto d'Erro
Cassinasco	Montaldo Bormida
Morsasco	Pareto

Acqui.

12 Agosto

Strevi	Ponti
Monastero Borm.	Cartosio
Cremolino	Visone
Spigno Monf.	Olmo Gentile
Grogcardo	Molare
Malvicino.	

15 Agosto

Alice Belcolle	Bistagno
Bubbio	Carpeneto
Castelnuovo Borm.	Montechiaro

19 Agosto

Incisa Belbo	Bergamasco
Castelnuovo Belbo	Cortiglione
Mombaruzzo	Bruno
Carentino	Castelletto Molina
Fontanile	Maranzana
Quaranti	Melazzo
Denice	Cessole
Roccagrimalda	Ponzone
Orsara Bormida	Roccoverano.

24 Agosto

Loazzolo	Trisobbio
Cassinelle	Rivalta Bormida
Serole	Ricaldone
Montabone	Nizza Monf.
Calamandrana	Castelboghione
Vaglio Serra	Terzo
Rocchetta Palafea.	

NOZZE GATTI-GIANOGLIO

Un mattino ridente su quell'altura di Cavatore — il 9 corrente — pieno di promesse per una coppia gentile, pieno di ricordi dolcissimi per gli intervenuti.